

L'allarme sicurezza

Colpi di pistola esplosi nel cuore della movida

IL GIALLO

Brigida Vicinanza

La verità potrebbe essere contenuta nelle immagini delle telecamere di videosorveglianza pubbliche ma, per ora, è avvolto nel mistero l'episodio che venerdì sera ha scosso nuovamente gli animi del centro storico e dei titolari delle attività commerciali della movida salernitana e dei suoi frequentatori abituali. Si è tornato a sparare, ancora una volta, in un orario e in un giorno che preannuncia il weekend, in cui le strade e i vicoli del cuore nella città si riempiono di ragazzi e giovanissimi che vogliono vivere attimi di spensieratezza e relax in amicizia. L'orologio segnava pochi minuti dopo le 23 quando al numero unico di emergenza è arrivata la telefonata da parte del titolare della nota pizzeria Funiculi che segnalava l'esplosione di un colpo da arma da fuoco. Il proprietario - infatti - era stato avvertito poco prima da un passante presente in zona del foro generato dal proiettile. Quest'ultimo si era conficcato prima nella porta d'ingresso poi è finito in una parete del locale, dopo aver colpito anche il parabrezza dello scooter di un rider del quale il rider che lavora per l'attività è solito consegnare pizze a domicilio. Dopo aver collegato i rumori avvertiti dagli stessi commercianti della zona e dal titolare dell'attività giovedì sera e la stessa sera di venerdì e dopo aver visionato il foro sulla porta di ingresso, è stato lo stesso titolare a segnalare quanto visto e udito al numero unico di emergenza 112 e a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

GLI ACCERTAMENTI

Sul posto sono giunti rapidamente gli agenti della sezione volante della Questura di Salerno che - dopo aver raccolto la testimonianza - hanno proceduto a transennare l'area e la traversina che conduce al cuore antico della città dal lungomare, alla ricerca di bossoli e proiettili. Una ricerca durata fino a mezzanotte inoltrata con il supporto degli agenti della squadra mobile che ora indagano su quanto accaduto e della polizia scientifica per i rilievi del caso effettuati poi anche nella mattinata di ieri. Dopo il ritrovamento dei due proiettili - che sono stati

È ACCADUTO VENERDÌ MENTRE NEL LOCALE C'ERANO DEI CLIENTI SI INDAGA PER CAPIRE QUALE FOSSE IL REALE OBIETTIVO

► Conficcati in due punti di una pizzeria e nel parabrezza dello scooter di un rider ► La polizia indaga su autori e movente grazie alle telecamere del centro storico



reperiti - sono state ascoltate anche alcune testimonianze, tra cui quella del titolare della pizzeria da cui è partita la segnalazione. Se in un primo momento si era pensato a colpi sparati in due momenti diversi (uno giovedì sera e l'altro venerdì), dalle prime ricostruzioni sembrerebbe invece che entrambi i colpi siano stati esplosi nella serata di venerdì. Le indagini da parte della squadra mobile guardano a 360 gradi e gli agenti non escludono nessuna pista. La verità potrebbe infatti essere contenuta nelle immagini delle telecamere di videosorveglianza pubbliche che sono posizionate alle estremità di vicolo Giudaica e nei pressi della traversa Nicola Casavelice che sono sta-

te acquisite nella giornata di ieri. In quell'angolo dove una "mano misteriosa" avrebbe sparato i colpi di pistola che avrebbero potuto colpire non solo i tanti presenti in zona ma anche alcuni clienti ancora presenti nel locale. Oltre a risalire all'identità dell'autore del gesto, bisognerà capirne obiettivi e motivazioni.

LE IPOTESI

Si escluderebbero, almeno per ora, collegamenti con l'attività commerciale o l'ombra di atti intimidatori e minacce agli stessi titolari della pizzeria. I colpi esplosi potrebbero essere frutto di un'azione mirata nata per spaventare qualcuno? O indirizzati ad un soggetto in particolare presente in zona in quei momenti concitati? Oppure l'arma ha sparato per colpire proprio il titolare o chi utilizza quello scooter solitamente? Tanti gli interrogativi a cui gli inquirenti, dopo le indagini sul caso (su cui per ora vige massimo riserbo), potrebbero rispondere. Ad essere certe invece sono la paura e la preoccupazione tra chi quel cuore antico della città continua a vederlo spesso "ferito", tra la rabbia e l'allarme sempre più crescenti e una sensazione di sicurezza che sembra vacillare, nonostante il grande impegno e i controlli da parte delle forze dell'ordine diventati quotidiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ L'intervista **Enrico Leone**

«Qui ormai si spara per nulla è una situazione alla deriva»

Barbara Cangiano

Per Enrico Leone, titolare della storica pizzeria Funiculi, gli episodi sono stati due. Uno giovedì sera e l'altro venerdì. E che i proiettili fossero indirizzati alla sua attività commerciale, allo scooter di un rider, a un passante, fa poca differenza, perché è la spia «di una situazione ormai alla deriva. E a nulla sono servite le tante segnalazioni e denunce fatte dai comitati in questi anni, perché va sempre peggio».

Leone ci racconti cosa è successo

«Giovedì sera ero nel locale con tre dipendenti. A un certo punto abbiamo sentito un botto. Dopo aver controllato che all'interno fosse tutto a posto

siamo usciti fuori ma non abbiamo visto nulla. Venerdì sera lo stesso. Nella traversa c'erano due ragazzi che avevano sentito lo stesso rumore e guardandomi in giro ho notato che il parabrezza del motorino di un rider era stato danneggiato e che



HO SENTITO UN BOTTO ANCHE LA SERA PRIMA FORSE L'AVVERTIMENTO NON È BASTATO; SE FACESSERO CONTROLLI FIOCCHEREBBERO MULTE

nella porta si era conficcato un proiettile. A quel punto ho chiamato le forze dell'ordine. Quando è arrivata la scientifica di bossoli ne ha trovati due. L'avvertimento di giovedì non aveva sortito effetto e sono tornati alla carica».

Perché parla di avvertimento?

«Perché qui ormai si spara per nulla. Preciso di non aver mai ricevuto intimidazioni o richieste estorsive. Come ho riferito anche agli agenti ci sono state in passato banali liti legate a due emergenze del centro storico: la sosta selvaggia e le discariche di immondizie. Io ci tengo a tenere pulita la zona, non solo da esercente ma da cittadino. E come me tanti altri residenti per bene che però non hanno voglia di esporsi. Non tutti, pe-



rò, gradiscono evidentemente il rispetto delle regole».

Non tutti, ma sicuramente molti denunciano il fatto che il clima sia decisamente peggiorato nell'ultimo periodo.

«Su questo non ci sono dubbi. C'è un uso smodato di cocaina e di crack, un abuso pazzesco di alcol anche tra giovani professionisti, per non parlare delle bande di ragazzini che si credono boss della malavita e creano solo problemi. Mi dispiace dirlo, ma siamo molto vicini ad essere come la periferia napoletana. Sono stato vittima di un furto di vino: non l'ho neppure de-

nunciato per non aggiungere al danno la beffa. Di controlli purtroppo non ne vediamo mai. Eppure basterebbero due uomini con altrettanti cani antidroga in giro per le strade del centro durante il fine settimana. Eleverebbero centinaia di verbali. Non è difficile, anche perché le principali emergenze sono sotto gli occhi di tutti».

Le indagini chiariranno l'accaduto. Ha telecamere?

«Erano spente perché l'altra sera l'apparecchio faceva un rumore fastidiosissimo. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho chiamato il tecnico che mi ha detto che quel rumore era l'allarme che segnalava che erano state manomesse. Sarà stato un caso? Lo ripeto da anni, siamo diventati terra di nessuno, in balia di gruppi di balordi».

Lo ripete da tempo, anche da queste colonne. Nulla è cambiato?

«Purtroppo no. La movida, o meglio quel che ne resta è degenerata tra alcol, droghe leggere e pesanti, risse, danneggiamenti. E chi lavora onestamente ne paga le conseguenze, così come i tanti residenti che pure nel tempo hanno provato ad alzare la voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nulli i licenziamenti di giornalisti e poligrafici de La Città

LA SENTENZA

Angela Trocini

I licenziamenti nel 2019 di giornalisti e poligrafici del quotidiano La Città furono nulli. Così hanno sentenziato i giudici della Corte di appello (sezione lavoro) di Salerno che hanno accolto l'appello proposto da sette giornalisti (Vito Bentivenga, Cley De Maio, Maurizio D'Elia, Piero Delle Cave, Enrico Scapaticci, Michele Spiezia e Monica Trotta, rappresentanti e difesi dagli avvocati Marcello Murolo e Ottavio Basso), nei confronti dei legali rappresentanti pro tempore di Quotidiani locali srl (ora Fondazione Vito Di Canto Ets) nonché Editori regionali Campania srl, avverso la sentenza di primo grado emessa nel 2022. I giudici di secondo grado, per effetto di tale accoglimento, hanno condannato

gli editori al ripristino del rapporto lavorativo con gli appellanti e a corrispondere agli stessi tutte le retribuzioni da febbraio 20019 fino all'effettivo reintegro. Per i giudici, la cessione nel 2017 della testata del giornale era un contratto che dissimulava il trasferimento dell'intera organizzazione aziendale: da un lato, scrivono in sentenza, «va affermata la natura parzialmente simulata degli atti traslativi (del 14 giugno e 2 agosto 2017 e del 25 febbraio 2019), formalmente qualificati come cessione/fitto di ramo d'azienda, ma sostanzialmente costituenti un vero e proprio trasferimento di azienda e, dall'altro, al momento dell'atto collettivo di risoluzione del rapporto di lavoro (febbraio 2019) era già avvenuto il trasferimento dell'azienda da parte di Edizioni salernitane e quindi tale atto va ritenuto tamquam non esset (infatti la Edizioni salernitane non era più

la reale datrice di lavoro dei giornalisti appellanti) con la seguente inidoneità dell'atto ad esplicare effetti sul rapporto di lavoro».

LE PERPLESSITÀ

Per i giudici, inoltre, suscita non poche perplessità la scelta di Edizioni salernitane di cedere alle Edizioni regionali Campania tutti i beni identitari dell'impresa a solo 8 mesi dall'acquisto rimanendo così priva degli elementi imprescindibili per continuare a svolgere l'attività imprenditoriale ma mantenendo, invece, i debiti, i contratti e i costi di gestione: «una scelta di tal genere si spiega solo aderendo all'interpretazione degli appellanti secondo cui la cessione ha in realtà riguardato l'intera azienda giornalistica. Va considerato che, fatta eccezione per la risoluzione del rapporto di lavoro con buona parte dei lavoratori a tempo indeterminato (tra cui gli odierni



appellanti), nella sostanza risulta esserci continuità nell'organizzazione aziendale persino per quanto riguarda i rapporti contrattuali strumentali dell'esercizio d'impresa» (in sentenza si fa riferimento ad uno degli articoli del contratto del 14 giugno 2016) e infatti il quotidiano La Città - continua la sentenza - ha «ininterrottamente continuato ad essere editato con la medesima testata e veste grafica, con il medesimo direttore responsabile, con taluni degli stessi giornalisti e molti dei precedenti colla-

LA CORTE D'APPELLO ACCOGLIE IL RICORSO DI SETTE PROFESSIONISTI CONTRO LA SOCIETÀ CHE DAVA ALLE STAMPE IL QUOTIDIANO

boratori, con la stessa numerazione sequenziale, avvalendosi della stessa concessionaria di pubblicità, avvalendosi della stessa tipografia e della stessa società di distribuzione su territorio». Alla vicenda civilistica si inserisce anche il ricorso per Cassazione, avanzato dalla Procura generale (in riferimento alla richiesta del difensore di fiducia, avvocato Francesco Saverio Dambrosio, delle persone offese), relativamente al patteggiamento per bancarotta prospettando dei «vizi di legittimità in cui sarebbe incorsa la sentenza del Gip inquadrando il reato come bancarotta semplice (sulla base dell'imputazione elevata in sede di accordo tra il pm e le difese) condotte che il gip nell'ordinanza di imputazione coatta aveva motivatamente e puntualmente qualificato come fraudolente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA